

OFFICINA



32

Sottovuoto

di Cinzia Piazza

Il vuoto si appropria del pieno, a volte con forza.



cinziapiazza.it

Direttore editoriale Emilio Antoniol
Direttore artistico Margherita Ferrari
Comitato editoriale Letizia Goretti, Stefania Mangini

Comitato scientifico Federica Angelucci, Stefanos Antoniadis, Sebastiano Baggio, Matteo Basso, Maria Antonia Barucco, Viola Bertini, Giacomo Biagi, Paolo Borin, Laura Calcagnini, Piero Campalani, Fabio Cian, Federico Dallo, Dorian Dal Palù, Francesco Ferrari, Jacopo Galli, Michele Gaspari, Silvia Gasparotto, Giovanni Graziani, Francesca Guidolin, Beatrice Lerma, Elena Longhin, Filippo Magni, Michele Manigrasso, Michele Marchi, Patrizio Martinelli, Cristiana Mattioli, Fabiano Micocci, Magda Minguzzi, Massimo Mucci, Corinna Nicosia, Maurizia Onori, Damiana Paternò, Elisa Pegorin, Laura Pujia, Fabio Ratto Trabucco, Silvia Santato, Roberto Sega, Gerardo Semperebon, Chiara Scarpitti, Giulia Setti, Ianira Vassallo, Luca Velo, Alberto Verde, Barbara Villa, Paola Zanotto

Redazione Martina Belmonte (*copy editor*), Paola Careno (*impaginazione*), Letizia Goretti (*photo editor*), Stefania Mangini (*grafica*), Silvia Micali (*traduzioni*), Arianna Mion, Rosaria Revellini, Libreria Marco Polo, Sofia Portinari (*impaginazione*), Elisa Zatta (*traduzioni*)

Web Emilio Antoniol

Progetto grafico Margherita Ferrari

Proprietario Associazione Culturale OFFICINA*

e-mail info@officina-artec.com

Editore anteferma edizioni S.r.l.

Sede legale via Asolo 12, Conegliano, Treviso

e-mail edizioni@anteferma.it

Stampa Press Up, Roma

Tiratura 200 copie

Chiuso in redazione il 15 febbraio 2021 incuriositi dal nuovo Ministero della transizione ecologica

Copyright opera distribuita con Licenza Creative Commons Attribuzione - Non commerciale - Condividi allo stesso modo 4.0 Internazionale



L'editore si solleva da ogni responsabilità in merito a violazioni da parte degli autori dei diritti di proprietà intellettuale relativi a testi e immagini pubblicati.

Direttore responsabile Emilio Antoniol

Registrazione Tribunale di Treviso

n. 245 del 16 marzo 2017

Pubblicazione a stampa ISSN 2532-1218

Pubblicazione online ISSN 2384-9029

Accessibilità dei contenuti

online www.officina-artec.com

Prezzo di copertina 10,00 €

Prezzo abbonamento 2021 32,00 € | 4 numeri

Per informazioni e curiosità

www.anteferma.it

edizioni@anteferma.it



OFFICINA*



OFFICINA*

“Officina mi piace molto, consideratemi pure dei vostri”

Italo Calvino, lettera a Francesco Leonetti, 1953

Trimestrale di architettura, tecnologia e ambiente

N.32 gennaio-febbraio-marzo 2021

Vuoto

OFFICINA* è un progetto editoriale che racconta la ricerca. Tutti gli articoli di OFFICINA* sono sottoposti a valutazione mediante procedura di *double blind review* da parte del comitato scientifico della rivista. Ogni numero racconta un tema, ogni numero è una ricerca. OFFICINA* è inserita nell'elenco ANVUR delle riviste scientifiche per l'Area 08.

Hanno collaborato a OFFICINA* 32:

Nicolò Agostinelli, Eleonora Alvitì, Moreno Baccichet, Leonardo Binni, Gregorio Bonato, Vladimiro Boselli, Martina Campanelli, Franca Ciantia, Angela D'Alessio, Stefano D'Armento, Paola Donatella Di Vita, Nicolò Fattori, Lia Fedele, Flumen, Francesca Giudetti, Stefania Gruosso, Evelyn Leveghi, Marco Manfra, Michele Manigrasso, Claudia Massioni, Miceal Milocco Borlini, Amedeo Minischetti, Massimo Mucci, Elena Orsanelli, Cinzia Piazza, Emanuele Poki, Domenico Potenza, Sabrina Righi, Caterina Rigo, Carlo Roccaforita, Andrea Russo, Sofia Sacchini, Chiara Sanguin, Kevin Santus, Stefano Sartorio, Arianna Luisa Nicoletta Scaioli, Gianluca Sortino, Benedetta Staccioli, Andrea Visioli.



Vuoto

Void

n°32·gen·mar·2021

Sottovuoto Vacuum Sealed

Cinzia Piazza

-
- 6** **Il vuoto è uno specchio**
The void is a mirror
Michele Manigrasso
- 10** **Vibrant urban osmosis**
Evelyn Leveghi
- 16** **Il vuoto che verrà**
The void that will be
Stefano D'Armento
- 22** **Il vuoto per la sopravvivenza**
The void for the survival
Amedeo Minischetti
- 28** **A terra o verso il cielo**
On the ground or to the sky
Gianluca Sortino
- 34** **In-between reconstruction**
Massimo Mucci
- 40** **Il tempo del paesaggio**
The time of the landscape
Lia Fedele
- 46** **La crisi nel vuoto**
The crisis into the void
Mickael Milocco Borlini, Kevin Santus, Stefano Sartorio, Arianna Luisa Nicoletta Scaïoli
- 52** **Inside Mother Earth**
a cura di Stefania Mangini
-
- 4** **ESPLORARE**
Rosaria Revellini, Flumen
- 54** **PORTFOLIO**
Certe volte
Gregorio Bonato
- 60** **IL LIBRO**
Eppure il vento soffia ancora
Yet the wind is still blowing
Paola Careno
- 62** **I CORTI**
La natura dentro al recinto quadrato della polveriera
Nature inside the squared fence of the powder keg
Moreno Baccichet
- 64** **Memoria e futuro del vuoto**
Void, remembrance and future
Sabrina Rigghi, Andrea Russo
- 66** **L'arte come cura dei luoghi vuoti**
Art as cure for empty places
Marco Manfra
- 68** **L'ARCHITETTO**
Vuoti apparenti e vuoti reali: abitare spazi dimenticati
Apparent voids and real voids: living in forgotten spaces
Elena Orsanelli, Sofia Sacchini, Nicolò Fattori
- 72** **UpCycling Territories**
Caterina Rigo, Martina Campanelli, Claudia Massioni, Benedetta Staccioli, Nicolò Agostinelli, Leonardo Binni
- 76** **Vuoto e proprietà**
Void and property
Angela D'Alessio, Chiara Sanguin
- 80** **L'IMMERSIONE**
'n saccu vacanti non pò stari addritta
An empty sack cannot stand upright
Vladimiro Boselli, Franca Ciantia, Paola Donatella Di Vita, Emanuele Poki
- 84** **Sarajevo post-conflitto**
Sarajevo post-conflict
Stefania Gruosso
- 88** **La dimensione inattesa dei grandi vuoti di cava**
The unexpected dimension of large quarry voids
Domenico Potenza
- 92** **La costruzione del vuoto**
The void construction
Eleonora Alviti
- 96** **SOUVENIR**
Metamorfosi di uno spazio
Metamorphosis of a space
Letizia Goretti
- 98** **AL MICROFONO**
Periferica rinascita
Peripheral rebirth
a cura di Ariana Mion, con Carlo Roccafiiorita
- 102** **CELLULOSA**
Un fuoco sotterraneo
a cura dei Librai della Marco Polo
- 103** **(S)COMPOSIZIONE**
Vita liquida
Emilio Antoniol

Mickeal Milocco Borlini
PhD in Architettura, Teoria e Progetto,
PostDoc 2019-21 DPIA, UniUD.
mickeal.milocco@uniud.it

Kevin Santus
PhD Candidate in Architectural, Urban and
Interior Design, Politecnico di Milano.
kevin.santus@polimi.it

Stefano Sartorio
Dott. in Architettura e Disegno Urbano,
Teaching Assistant Politecnico di Milano.
stefano.sartorio@mail.polimi.it

Arianna Luisa Nicoletta Scaioli
Dott. Architetto, Teaching Assistant
Politecnico di Milano.
arianna.scaioli@mail.polimi.it

La crisi nel vuoto



01. Pandemic LA 003, 2020. Cody Williams, flickr



The crisis into the void *Considering the city, and its buildings, as a place of union of physical and socio-economic relationships, what happens when one of these aspects is missing? In light of the current pandemic, the real relationship space that characterized part of the urban and architectural composition clashes with the regulatory provisions, in order to ensure physical (but not social) distancing. The article reflects on the “times of crisis”, for cities and their inhabitants, looking into these spaces of relationship, which re-read their raison d’être in a term of forced virtual relationships.**

Se la città, e l’architettura in essa, si considera come luogo d’unione di relazioni fisiche e socio-economiche, cosa avviene alla mancanza di uno di questi aspetti? Alla luce dell’attuale pandemia, lo spazio di relazione reale che caratterizzava parte della composizione urbana e architettonica si scontra con le disposizioni normative, per garantire il distanziamento fisico (ma non sociale). L’articolo riflette sui tempi di crisi, per le città e i loro abitanti, di questi spazi di relazione, che rileggono la propria *raison d’être* in un periodo di forzate relazioni virtuali.*

Interpretazione del ruolo dello spazio urbano durante la quarantena

“**S**i intende come vuoto quella qualità dello spazio che permette il movimento. Oltre la mera penetrabilità, il vuoto si può aggettivare ed utilizzare come forma di definizione del luogo” (Espuelas, 2004, pos. 79).

Gli effetti da SARS-CoV-2 non sono solo una questione privata, ma di tessitura di spazi relazionali urbani.

Pertanto, comprendere gli effetti della pandemia significa elaborare le nuove esigenze dell’abitare quotidiano attraverso la costruzione di un nuovo paradigma di *urbanité*, che parta da una riflessione sulle criticità emerse durante il *lockdown*, rispetto alla necessità di dare nuovo senso a uno spazio pubblico contemporaneo “svuotato”. Quest’ultimo ha mostrato la sua essenza: il vuoto tra architetture-contenitori, definisce spazi “intermedi” inariditi rispetto alle (inter)relazioni umane e urbane che fino a pochi mesi fa li popolavano.

La forma e l’immagine della città possono essere percepite nella loro figurazione al negativo come vuoti e pieni, dove “il vuoto appare come categoria materiale, come valore culturale e come vissuto personale” (Espuelas, 2004, pos. 123). Dalle parole di Espuelas si deduce che il vuoto vive grazie alla dicotomia tra spazio oggettivo e soggettivo, dove il cambiamento di percezione avviene rispetto a una modifica dell’esperienza mnemonica, registrata inconsciamente, del vuoto stesso (come nel caso delle conseguenze del SARS-CoV-2); d’altra parte, la perdita del dato oggettivo rispetto a “quel” vuoto, già conosciuto dal soggetto, decreta il disorientamento e la non riconoscibilità come luogo visceralmente “proprio” (Norman, 2004; Espuelas, 2004).

Pertanto, il progetto nel “vuoto inaspettato” è riconoscibile nelle strade e nelle piazze, definite e inalterabili nel tempo, se “liberate” e identificate dalla permanenza della temporaneità del ritrovo. L’abitare richiede il “racconto critico” con interventi di rigenerazione, sovente motivati da eventi inattesi, come le calamità naturali; l’attenzione si è spostata al contesto urbano e alla sua lettura attraverso



02. Mettez vous pieds ici, 2020. Katell AR Gow (flickr)

analisi che tengono conto (e con-tengono) non solo della fisicità dei manufatti e dei luoghi, ma anche dell'insieme delle risorse disponibili¹, delle opportunità di innovazione e degli abitanti: “la stessa presenza umana ne è a volte limitata e deve cedere parte del suo protagonismo a questo mondo di oggetti” (Espuelas, 2004, pos. 1030).

Obiettivi possibili: crisi e risorsa, pieno e vuoto

Il contributo intende indagare la crisi che ha vissuto lo spazio pubblico urbano nelle fasi iniziali della pandemia da SARS-CoV-2, cercando di prefigurare criticamente alcuni possibili scenari di sviluppo. La crisi internazionale, provocata dal virus della SARS-CoV-2, ha causato un'interruzione nella continuità fisico-relazionale dello spazio urbano. L'adattamento contestuale, infatti, non ha interagito solamente con una componente spaziale, ad esempio con l'introduzione di indicazioni sul distanziamento, ma anche con una componente immateriale, delineando la costruzione di una nuova città digitale: un palinsesto territoriale virtuale.

Il vuoto fisico, definito attraverso temporaneità e accessibilità dello stesso, consente di identificare gli spazi

La produzione virtuale dello spazio urbano diventa cornice di una rinnovata esperienza dell'abitare

di passaggio quali luoghi di ritrovo e incontro, costruendo caratteristiche che si comunicano agli abitanti e ai fruitori occasionali in qualsiasi condizione, anche inattesa: “il vuoto [...] è il regno della possibilità. [...] lo spazio vuoto diventa il tramite adeguato per significare globalità ed universalità” (Espuelas, 2004, pos. 2753).

Come conseguenza alla pandemia, vi è una proliferazione di spazi virtuali e un conseguente svuotamento dello scenario urbano. All'interno di questo, tuttavia, si stanno attuan-

do interventi disgiunti, per lo più temporanei, nel tentativo di risignificare tale vuoto.

Pertanto, è necessario comprendere le mutazioni del vuoto in risposta allo scenario pandemico: in che modo esso intesse nuove relazioni tra concretezza relazionale e rete virtuale, comprendendo e direzionando la necessità di riappropriazione degli spazi per le diverse esigenze di vita, anche di confinamento o limitazione.

Approccio e metodo

Gli orizzonti possibili per lo spazio pubblico in un momento di crisi (Saggio, 2010) sono traiettorie e scenari complessi da delineare. Le relazioni che si sono costruite e sviluppate in questi mesi sono state mediate da alcuni *devices*, fisici e virtuali: i contatti fisici, in modalità ridotta, a distanza di almeno 1 metro, con dispositivi di protezione, che si pongono come barriere fra le persone. Quelli virtuali diventano i nuovi paradigmi della comunicazione e dei rapporti interpersonali; le distanze sono annullate, entrando nella quotidianità delle persone, nel loro spazio domestico. È stata superata la tradizionale dicotomia spazio pubblico e spazio privato, complessificando la

percezione spaziale; lo spazio pubblico sociale può infatti (ri)entrare nell'intimità del nostro salotto e del nostro spazio personale. Il telaio infrastrutturale fisico di strade e piazze urbane si va implementando con la sovrapposizione di quello virtuale: uno spazio immateriale

costruito dalle persone utilizzando un lessico proprio dello spazio fisico: finestra, stanza, piazza virtuale, e così via.

Durante i mesi della quarantena si è andata costruendo una realtà virtuale parallela, dove le giornate venivano scandite da *meeting* di lavoro o di svago, cercando di recuperare quella dimensione collettiva del vivere uno spazio urbano, pur rimanendo a distanza.

Pertanto, risulta centrale l'interrogativo sul possibile destino dello spazio pubblico — e per estensione della città — pro-



03. Cretto contro cielo, 2017. HydRometa (flickr)

ponendo due estremi futuribili: il primo vede una scomparsa della città, quale palinsesto stratificato di architettura, società ed eventi, per la perdita dell'esigenza di prossimità fisica che era stata all'origine della sua costruzione. *Urbs* e *civitas* sono infatti due elementi indissolubili e imprescindibili nella costruzione di uno spazio urbano.

Il secondo scenario, quello preso in considerazione all'interno di questo contributo, indaga invece la capacità dello spazio pubblico urbano di assorbire questo shock adattandosi a nuovi modi di costruire e pensare le forme dell'abitare, integrando e interagendo con la città virtuale.

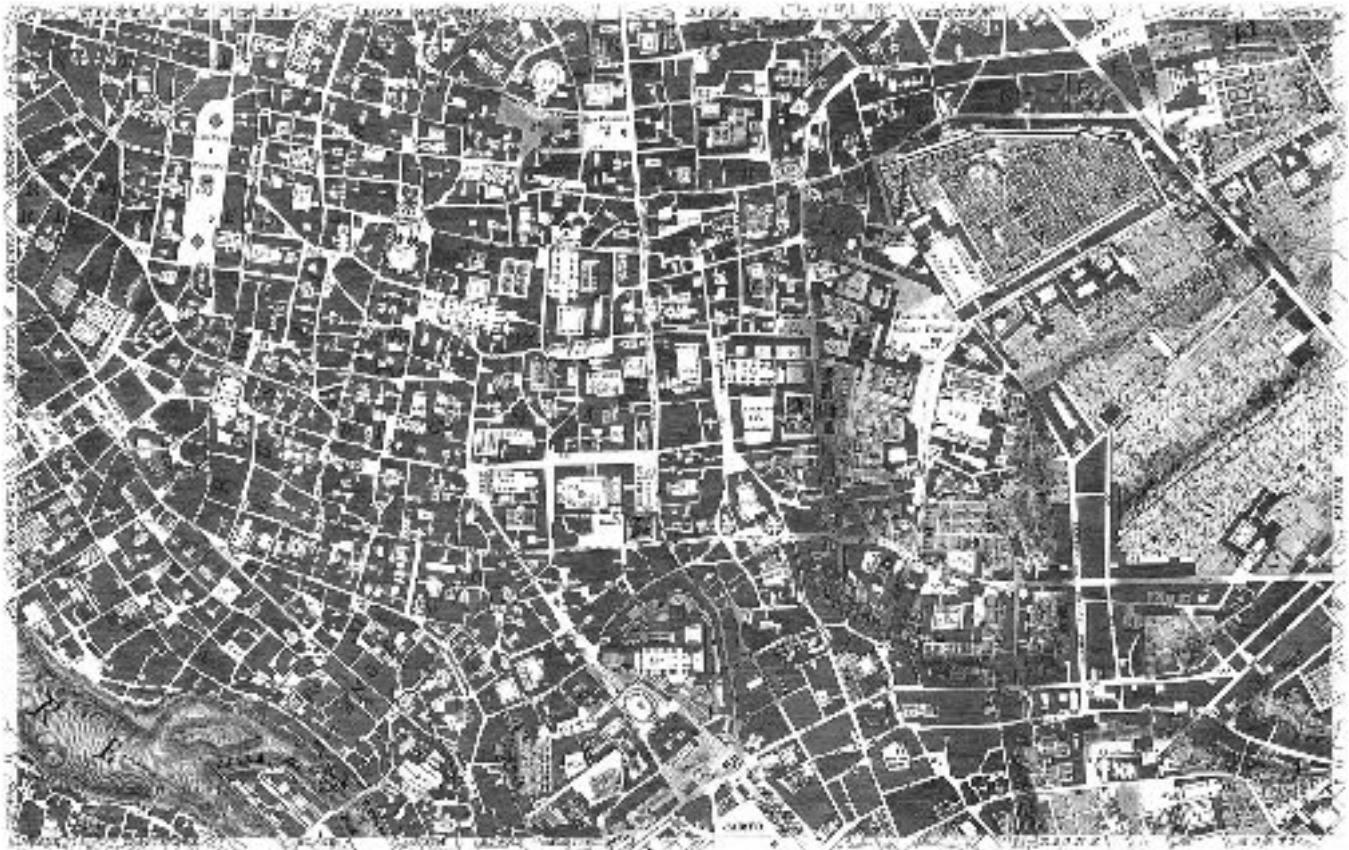
La crisi dello spazio di relazione, allora, non è forse una crisi sistemica, quanto più un quesito che dovremo risolvere, rimodellando lo spazio, consci sia della sua parziale virtualizzazione che della sua attuale necessità. La città contemporanea diventa quindi un luogo in cui la produzione virtuale dello spazio urbano diventa una cornice costitutiva di una rinnovata esperienza sociale dell'abitare, integrando

la componente mediatico-virtuale con quelle architettonico-spaziale e comunicativo-relazionale.

Emergono tuttavia con forza alcune tematiche di riflessione rispetto ai rischi di un'eccessiva virtualizzazione, in riferimento all'identità dei luoghi e della comunità, attraverso un senso di appartenenza e appropriazione rispetto allo spazio urbano. Se da un lato la città virtuale si pone come spazio potenzialmente democratico, configurandosi come alternativa più inclusiva rispetto allo spazio pubblico fisico, dall'altro ha reso evidente un forte senso di alienazione delle persone rispetto alla "città fisica" e ai suoi spazi pubblici, visti come vuoti non vissuti, luoghi provvisori da attraversare in maniera controllata.

Discussione e conclusioni

Lo spazio è relazionale (Alexander, 1977, parag. XI-XII, XV, XXV-XLIX) e gli effetti non si riscontrano soltanto all'interno delle nostre abitazioni, nei rapporti sociali e nelle moda-



04. Nuova Pianta di Roma 05/12, 1748. New Plan of Rome part 5/12, 1748. Giovanni Battista Nolli, Wikipedia

lità d'uso dei luoghi, ma soprattutto nella modificazione dei paradigmi di quello che è lo spazio pubblico, che in questo momento si ridefinisce come elemento intermedio: un elemento in crisi rispetto alla sua ragion d'essere. Esso, non più teatro dell'agire umano ed elemento centrale di una città di

Elaborare le nuove esigenze dell'abitare attraverso la costruzione di un nuovo paradigma di urbanité

reti e flussi, diviene oggi un ambito statico e a-relazionale. Rispetto alle considerazioni precedenti, si ritiene importante ragionare sulle possibili configurazioni dello spazio pubblico e in che modo possa definirsi un legame tra architetture e spazio urbano, tra reti virtuali della città e la realtà fisica che la interseca. La quarantena ha messo in luce la vera

essenza del XXI secolo, iper-connesso e al contempo diviso. Pertanto, è necessario affrontare quello che è un paradosso, ridefinendo il concetto di "distanza relazionale dei rapporti" interpolando la questione fisico-percettiva e quella cognitiva. In questa sede è — naturalmente — difficile

dare risposte certe, immediate, ma si possono condurre ragionamenti che costruiscono i paradigmi di un'architettura reale e virtuale. Tra queste una possibile declinazione è il *Tactical Urbanism*, strategia sempre più frequentemente applicata, come a Milano²

dove l'utilizzo dell'urbanistica tattica in quartieri quali NoLo o Città studi cerca di delineare nuove esperienze dello spazio in maniera veloce, economica e reversibile, tentando di risolvere la mancanza di spazio aggregativo e conseguentemente di riempire "un vuoto". Ciò comporta la necessità di una riflessione sui nuovi strumenti del progetto, in una



05. NYC Pandemic 4-6-14, 2020. Dan DeLuca (flickr)

nuova comprensione dei risvolti temporali e fisici che queste strategie possono produrre.

L'internità dello spazio pubblico e privato, reale o virtuale, potrebbe essere riportata negli ambiti di vita quotidiana della comunità. Ci dirigiamo forse verso una modalità di ripensamento dello spazio "veloce" ed effettivo non solo per le motivazioni legate al SARS-CoV-2, che hanno accelerato la capacità di risoluzione dei problemi legati al confinamento, e di velocizzazione della restituzione dello spazio pubblico alla collettività. L'impossibilità temporanea di utilizzo di questi luoghi porta a un ripensamento degli ambiti relazionali, delle strutture e modalità di interazione dove le "stanze virtuali" potrebbero essere le "stanze reali", rispettando la normativa vigente e creando ambiti urbani che siano lungimiranti e attenti al decorso delle calamità naturali, che si possano riconvertire, ridestinare a seconda delle esigenze e dei servizi della comunità che costituisce il nuovo corpo urbano e virtuale, nuovo teatro dell'azione umana.

Affrontare il progetto del vuoto, oggi, significa affrontare sia un'assenza fisica, relativa al costruito, ma anche assenza di *urbanité*, intesa come concetto capace di integrare densità, diversità, spazio pubblico, interazione, civiltà e abitare.

Nella città oggetto, la necessità dell'*Homo Urbanus*³ di tessere relazioni sociali e interagire con lo spazio non si è estinta durante il *lockdown*; al contrario, ha trovato forme, strumenti e nuovi modelli dell'abitare, attraverso i quali esprimersi. La pandemia ha accelerato alcuni cambiamenti che erano da tempo latenti, evidenziando un paradosso: da un lato il modello ormai affermato di società iper-mondializzata, il "Mondo-città" (Augé, 2007) dove tutti sono interconnessi in ogni momento; dall'altro, la quarantena ha rotto questi schemi ricondizionandoli psicologicamente, portando a una dimensione iper-locale, dove l'unica finestra sul mondo è il web.

Infine, il termine della quarantena, ha evidenziato l'insufficienza dell'internità e della virtualizzazione delle relazioni, mostrando la necessità della relazione fisica per riabitare gli stessi spazi urbani che prima erano "scontate normalità".

La crisi dello spazio di relazione, allora, non è forse una crisi sistemica, quanto più un quesito che dovremo risolvere, rimodellando lo spazio, consci sia della sua parziale virtualizzazione, che della sua attuale necessità. La città contemporanea diventa quindi un luogo in cui la produzione virtuale dello spazio urbano diventa una cornice costitutiva di una rinnovata esperienza sociale dell'abitare, integrando la componente mediatico-virtuale con quelle architettonico-spaziale e comunicativo-relazionale.*

NOTE

- 1 – Da una conversazione con il prof. Giovanni Tubaro e la prof.ssa Christina Conti, DPIA; UniUD, 2020.
- 2 – Lo stesso Comune di Milano ha avviato una campagna che vede l'urbanistica tattica come strumento di progetto per la riappropriazione del vuoto urbano, ridefinendo sia frammenti sociali che trame di connessione a mobilità lenta, <https://www.comune.milano.it/aree-tematiche/quartieri/piano-quartieri/piazze-aperte> (ultima consultazione ottobre 2020).
- 3 – *Homo Urbanus* (2018), diretto e prodotto da Lemoine L., Bêka I., France.

BIBLIOGRAFIA

- Alexander, R. G. (1977). *The Leibniz-Clarke Correspondence with extracts from Newton's 'Principia' and 'Optiks'*. Manchester: Manchester University Press.
- Augé, M. (2007). *Tra i confini. Città, luoghi, integrazioni*. Milano: Bruno Mondadori.
- Avermaete, T., Fransje, H., Schrijver, L. (2006). *Urban formation and collective spaces*. Rotterdam: NAI Publishers.
- Bauman, Z. (2003). *Cities of Fear Cities of Hope*. London: University of London, Goldsmiths College.
- Brugellis, P., Pezzulli, F. (2006). *Spazi comuni, reinventare la città*. Milano: Bevivino Editore.
- Espuelas, F. (2004). *Il Vuoto: riflessioni sullo spazio in architettura*. Kindle Edition.
- Farrell Y., McNamara S. (a cura di) (2018). *Freespace*. Catalogo XVI Biennale di Architettura di Venezia (26 Maggio-25 Novembre 2018). Venezia: La Biennale di Venezia.
- La Cecla, F. (2008). *Contro l'architettura*. Torino: Bollati Boringhieri.
- Lenzi, F. (2017). *Riti urbani: spazi di rappresentazione sociale*. Macerata: Quodlibet.
- Norman, D. (2004). *Emotional Design*. Milano: Apogeo.
- Saggio, A. (2010). *Architettura e Modernità*. Roma: Carocci.
- Tondello, P. V. (2006). *Camere Separate*. Milano: Bompiani.